

R. DESCARTES, IL MONDO, Ed. Laterza

Capitolo primo

DELLA DIFFERENZA TRA LE NOSTRE SENSAZIONI E LE COSE CHE LE PRODUCONO

Proponendomi qui di trattare della luce, voglio in primo luogo avvertirvi che può esservi qualche diversità fra la nostra sensazione della luce — l'idea cioè che, tramite i nostri occhi, si forma nella nostra immaginazione — e la causa oggettiva della sensazione stessa: ciò che, nella fiamma o nel Sole, prende il nome di luce. Infatti, benché di solito ciascuno sia persuaso della perfetta somiglianza tra le idee che pensiamo e gli oggetti da cui procedono, non riesco tuttavia a vedere ragioni che ce ne diano conferma e rilevo anzi parecchie esperienze che ci portano a dubitarne¹.

Le parole, lo sapete bene, non hanno somiglianza alcuna con le cose che significano, ma valgono del pari a farcele concepire², e spesso senza che badiamo al suono dei vocaboli o alle loro sillabe; sicché, udito un discorso di cui abbiamo capito perfettamente il senso, può accaderci di non saper dire in che lingua è stato pronunciato. Ora, se parole che hanno un significato solo per una convenzione degli uomini bastano a farci concepire cose con cui non hanno nessuna somiglianza, perché non potrebbe anche la natura aver stabilito un certo segno da cui deriva la nostra sensazione della luce, pur non essendovi in questo segno nulla che somigli a questa sensazione? Non è forse così che ha fissato nel riso e nelle lacrime il segno che ci fa leggere la gioia e la tristezza sui volti degli uomini?

Ma forse direte che, veramente, gli orecchi ci fanno sentire solo il suono delle parole, e gli occhi vedere solo l'atteggiamento di chi ride o piange, mentre è il nostro spirito che serbandosi in sé il significato di quelle parole e di quell'atteggiamento ce ne dà al tempo stesso la rappresentazione. Potrei rispondere che anche l'idea della luce ci è rappresentata dal nostro spirito ogni volta che il nostro occhio è stimolato dall'azione che la significa. Ma, senza perder tempo a discutere, faccio prima a portare un altro esempio.

COME SI NUTRE LA MACCHINA DEL CORPO

Ora, via via che tali spiriti penetrano nelle cavità del cervello, di là passano nei pori della sua sostanza, e dai pori nei nervi; e, a seconda che in questi entrano — o soltanto tendono a entrare — più o meno numerosi, cambiano con più o meno forza la figura dei muscoli in cui i nervi stessi si inseriscono, e, in rapporto a ciò, fanno muovere tutte le membra. Come potete aver visto nelle grotte e nelle fontane dei nostri giardini reali, dove la sola forza con cui l'acqua sgorga basta a muovere macchine varie, determinandole persino a suonare qualche strumento o a pronunciare qualche parola, a seconda della diversa disposizione dei tubi che la conducono.

E davvero i nervi della macchina da me descritta si possono paragonare benissimo ai tubi delle macchine di quelle fontane; i suoi muscoli e i suoi tendini agli altri diversi meccanismi e molle che servono a muoverle; i suoi spiriti animali all'acqua che li muove: il cuore è la sorgente e le cavità cerebrali sono i serbatoi. La respirazione, poi, e altre simili azioni naturali e ordinarie di questa macchina, che dipendono dal corso degli spiriti, sono come i movimenti di un orologio o di un mulino, che il corso abituale dell'acqua può rendere continui. Gli oggetti esterni che con la loro sola presenza agiscono sui suoi organi di senso determinandola così a parecchi movimenti diversi, a seconda della disposizione delle parti del cervello, si possono paragonare a persone che, venute dal di fuori, entrando in qual-

che grotta di tali fontane producono inavvertitamente i movimenti che si verificano in loro presenza: infatti possono entrarvi solo camminando su mattoni disposti in modo che quando i visitatori si avvicinano, per esempio, a una Diana al bagno la fanno nascondere da una cortina di canne, e quando tentano d'inseguirla fanno venir fuori un Nettuno che li fronteggia minacciandoli col tridente; o, se muovono in altra direzione, ne fanno uscire un mostro marino che vomita acqua sui loro volti: o altre cose del genere, secondo il capriccio di chi le ha costruite.

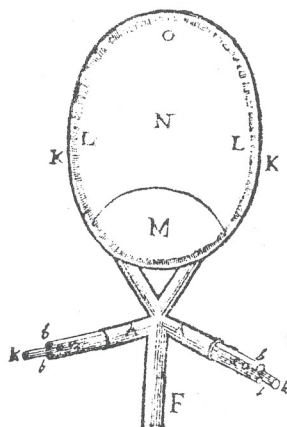


fig. 2

Infine, quando l'anima razionale sarà in questa macchina, avrà nel cervello la sua sede principale, e sarà come l'idraulico che, se vuole stimolare, impedire o mutare in qualche modo i loro movimenti, deve trovarsi presso i portelli a cui mettono capo tutti i tubi di tali macchine.

3

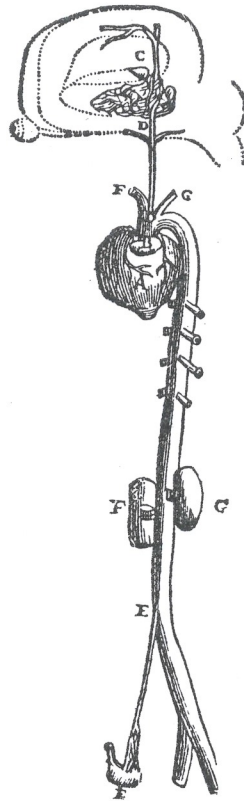


fig. 1

Quanto alle parti del sangue che arrivano fino al cervello, non servono solo a nutrirne e mantenerne la sostanza, ma anche, principalmente, a produrvi un certo vento molto sottile, o piuttosto una fiamma molto viva e molto pura, a cui si dà il nome di *spiriti animali*⁷. Infatti bisogna sapere che le arterie che portano le parti del sangue dal cuore, dopo essersi divise in un'infinità di piccoli rami e aver composto quei piccoli tessuti che tappezzano il fondo delle cavità cerebrali, si raccolgono attorno a una certa piccola ghiandola situata circa al centro della so-

stanza del cervello, proprio all'entrata delle sue cavità; e in questo luogo presentano un gran numero di forellini attraverso cui le parti più sottili del sangue in esse contenuto possono passare in tale ghiandola, mentre le parti più grosse restano escluse perché i passaggi sono troppo stretti⁸.

(4) 3

TRACTATUS
THEOLOGICO-
POLITICUS

Continens

Dissertationes aliquot,

Quibus ostenditur Libertatem Philosophandi non tantum
salva Pietate, & Reipublicæ Pace posse concedi: sed
eandem nisi cum Pace Reipublicæ, ipsaque
Pietate tolli non posse.

Johann: Epist: I. Cap: IV. vers: XIII.

*Per hoc cognoscimus quod in Deo manemus, & Deus manet
in nobis, quod de Spiritu suo dedit nobis.*



HAMBURGI,
Apud Henricum Künraht. c l o l o c l x x